

Rilancio ITALIA 2020-2022: il contributo del
CREA alla proposta sui crediti di carbonio

RASSEGNA STAMPA

A cura di Giulio Viggiani
- Ufficio Stampa CREA

CLIMA. RILANCIO ITALIA 2020-2022, IL CONTRIBUTO **CREA** PER I CREDITI DI CARBONIO

(DIRE) Roma, 10 giu. - "Rilancio ITALIA 2020-2022" fa propri gli obiettivi del Green Deal e rivendica il ruolo del Capitale naturale per il benessere della società e il rilancio economico delle nostre imprese. Tra le proposte per "aumentare e preservare le aree verdi, il territorio e gli ecosistemi nazionali" c'è la creazione del "Registro nazionale dei **crediti** di **carbonio** generati da progetti forestali ed agricoli" che dia coerenza alle iniziative già messe in atto, basti pensare al Codice Forestale del **carbonio** (CFC), ossia la linea guida per lo sviluppo di un mercato volontario dei **crediti** di **carbonio** in Italia. **Il CREA** è l'autore e promotore di questo documento che definisce le Linee Guida e di indirizzo per la realizzazione di progetti forestali, su proprietà pubbliche e private, e identifica i criteri minimi qualitativi per generare e vendere **crediti** di CO₂e nel Mercato volontario, il tutto nel rispetto dei principi di Addizionalità (impegni aggiuntivi alle normali pratiche di gestione), Permanenza, (nel tempo e nello spazio dei **crediti** generabili ai vari tipi di rischi), Leakage (insussistenza del rischio di generare esternalità negative) e Doppio conteggio (fissazione del **carbonio** già contabilizzata dallo Stato ai fini del Protocollo di Kyoto o doppia vendita dello stesso credito a due diversi beneficiari) previsti dalle linee guida IPCC (il prestigioso Panel dell'Onu per cambiamento climatico).(SEGUE)

CLIMA. RILANCIO ITALIA 2020-2022, IL CONTRIBUTO **CREA** PER I CREDITI DI CARBONIO -2-

(DIRE) Roma, 10 giu. - I **crediti di carbonio**, ossia le tonnellate di CO2 equivalente immagazzinata nella biomassa vegetale o nel suolo da attività di gestione, imboscamento o rimboscamento vengono utilizzate nella contabilizzazione degli impegni internazionali sottoscritti dal Governo italiano nell'ambito del Protocollo di Kyoto per compensare le emissioni generate dai diversi settori produttivi. A sua volta possono anche essere quantificati e commercializzati in un mercato volontario locale dal fornitore (titolare della gestione) che genera il credito ad un beneficiario acquirente che può compensare le proprie emissioni o la propria impronta carbonica residua dopo aver realizzato un progetto di riduzione.

Quindi, l'azione proposta dal Rilancio Italia intende stimolare un'economia circolare, in accordo con il Green Deal, facilitando investimenti privati e pubblici nella gestione sostenibile delle foreste e dei terreni agricoli, nella creazione di nuove foreste e nel miglioramento dei sistemi verdi in ambienti agrario ed urbano in Italia. Rappresenta, insomma, una importante opportunità per le imprese nazionali che potranno compensare o ridurre le proprie emissioni di gas serra e i loro impatti ambientali attraverso il finanziamento di progetti e attività agricole e forestali di gestione, imboscamento o rimboscamento volti a generare **crediti di carbonio** e altri servizi ecosistemici (assorbimento del **carbonio**, conservazione della biodiversità o purificazione dell'aria o dell'acqua). (SEGUE)

CLIMA. RILANCIO ITALIA 2020-2022, IL CONTRIBUTO **CREA** PER I CREDITI DI CARBONIO -3-

DIRE) Roma, 10 giu. - Il CFC e' stato pubblicato nel 2014 dal gruppo di lavoro Nucleo Monitoraggio **Carbonio** (NMC) coordinato dal **CREA**, con il suo Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia e composto dal: dipartimento Tesaf dell'universita' di Padova, dal dipartimento Dibaf dell'Universita' della Tuscia, da Compagnia delle foreste srl e IPLA di Torino, che dal 2012 realizza un rapporto annuale di monitoraggio dei Mercati volontari dei **crediti di Carbonio**. Scaturisce da varie consultazioni pubbliche che hanno coinvolto tutti i maggiori stakeholder di settore ed e' stato sottoposto al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, affinche' fosse riconosciuto come documento ufficiale a livello nazionale per generare e commercializzare **crediti di Carbonio**.

"Proporre il "Codice Forestale del **Carbonio**" come strumento per definire le Linee guida nazionali volte a fissare criteri minimi qualitativi che riducano la possibilita' di generare forme di greenwashing - affermano **Raoul Romano e Saverio Maluccio**, ricercatori **CREA Politiche e Bioeconomia** che hanno coordinato il Gruppo di Lavoro - significa non solo riconoscere il lavoro scientifico e tecnico svolto dal **CREA**, ma anche valorizzare la responsabilita' ambientale degli imprenditori e dei cittadini e l'unicita', riconosciuta e registrata in un Registro nazionale dei progetti agricoli e forestali realizzati in Italia e delle transazioni di mercato tra il fornitore e il beneficiario".



DL RILANCIO, IL CONTRIBUTO DEL CREA

“Rilancio ITALIA 2020-2022” fa propri gli obiettivi del **Green Deal** e rivendica il ruolo del **Capitale naturale** per il benessere della società e il rilancio economico delle nostre imprese. Tra le proposte per “**aumentare e preservare le aree verdi, il territorio e gli ecosistemi nazionali**” c’è la creazione del “**Registro nazionale dei crediti di carbonio generati da progetti forestali ed agricoli**” che dia coerenza alle iniziative già messe in atto, basti pensare al Codice Forestale del Carbonio (CFC), ossia la linea guida per lo sviluppo di un mercato volontario dei crediti di carbonio in Italia.

Il CREA è l’autore e promotore di questo documento che definisce le Linee Guida e di indirizzo per la realizzazione di progetti forestali, su proprietà pubbliche e private, e identifica i criteri minimi qualitativi per generare e vendere crediti di CO₂e nel Mercato volontario, il tutto nel rispetto dei principi di Addizionalità (impegni aggiuntivi alle normali pratiche di gestione), Permanenza, (nel tempo e nello spazio dei crediti generabili ai vari tipi di rischi), Leakage (insussistenza del rischio di generare esternalità negative) e Doppio conteggio (fissazione del carbonio già contabilizzata dallo Stato ai fini del Protocollo di Kyoto o doppia vendita dello steso credito a due diversi beneficiari) previsti dalle linee guida IPCC (il prestigioso Panel dell’Onu per cambiamento climatico).

I crediti di carbonio, ossia le tonnellate di CO₂ equivalente immagazzinata nella biomassa vegetale o nel suolo da attività di gestione, imboschimento o rimboschimento vengono utilizzate nella contabilizzazione degli impegni internazionali sottoscritti dal Governo italiano nell’ambito del Protocollo di Kyoto per compensare le emissioni generate dai diversi settori produttivi. A sua volta possono anche essere quantificati e commercializzati in un mercato volontario locale dal fornitore (titolare della gestione) che genera il credito ad un beneficiario acquirente che può compensare le proprie emissioni o la propria impronta carbonica residua dopo aver realizzato un progetto di riduzione.

Quindi, l’azione proposta dal **Rilancio Italia** intende stimolare un’economia circolare, in accordo con il Green Deal, facilitando investimenti privati e pubblici nella gestione sostenibile delle foreste e dei terreni agricoli, nella creazione di nuove foreste e nel

miglioramento dei sistemi verdi in ambienti agrario ed urbano in Italia. Rappresenta, insomma, una importante opportunità per le imprese nazionali che potranno compensare o ridurre le proprie emissioni di gas serra e i loro impatti ambientali attraverso il finanziamento di progetti e attività agricole e forestali di gestione, imboscamento o rimboscamento volti a generare Crediti di carbonio e altri servizi ecosistemici.(assorbimento del carbonio, conservazione della biodiversità o purificazione dell'aria o dell'acqua).

Il CFC è stato pubblicato nel 2014 dal **gruppo di lavoro Nucleo Monitoraggio Carbonio (NMC)** coordinato dal **CREA**, con il suo **Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia** e composto dal: dipartimento Tesaf dell'università di Padova, dal dipartimento Dibaf dell'Università della Tuscia, da Compagnia delle foreste srl e IPLA di Torino, che dal 2012 realizza un rapporto annuale di monitoraggio dei Mercati volontari dei crediti di carbonio. Scaturisce da varie consultazioni pubbliche che hanno coinvolto tutti i maggiori stakeholder di settore ed è stato sottoposto al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, affinché fosse riconosciuto come documento ufficiale a livello nazionale per generare e commercializzare crediti di carbonio.

*“Proporre il “Codice Forestale del Carbonio” come strumento per definire le Linee guida nazionali volte a fissare criteri minimi qualitativi che riducano la possibilità di generare forme di greenwashing – affermano **Raoul Romano e Saverio Maluccio, ricercatori CREA Politiche e Bioeconomia** che hanno coordinato il Gruppo di Lavoro - significa non solo riconoscere il lavoro scientifico e tecnico svolto dal **CREA**, ma anche valorizzare la responsabilità ambientale degli imprenditori e dei cittadini e l'unicità, riconosciuta e registrata in un Registro nazionale dei progetti agricoli e forestali realizzati in Italia e delle transazioni di mercato tra il fornitore e il beneficiario”.*

RASSEGNA

Rilancio ITALIA 2020-2022, il contributo del **CREA** alla proposta sui crediti di carbonio

“Rilancio ITALIA 2020-2022” fa propri gli obiettivi del Green Deal e rivendica il ruolo del Capitale naturale per il benessere della società e il rilancio economico delle nostre imprese. L'articolo “Rilancio ITALIA 2020-2022, il contributo del **CREA** alla proposta sui crediti di carbonio” sembra essere il primo su Cronaca Torino.

Leggi la notizia integrale su: [Cronaca Torino](#)

RASSEGNA



Rilancio ITALIA 2020-2022, il contributo del **CREA** alla proposta sui crediti di carbonio

“Rilancio ITALIA 2020-2022” fa propri gli obiettivi del Green Deal e rivendica il ruolo del Capitale naturale per il benessere della società e il rilancio economico delle nostre imprese

“Rilancio ITALIA 2020-2022” fa propri gli obiettivi del Green Deal e rivendica il ruolo del Capitale naturale per il benessere della società e il rilancio economico delle nostre imprese. Tra le proposte per “aumentare e preservare le aree verdi, il territorio e gli ecosistemi nazionali” c’è la creazione del “Registro nazionale dei crediti di carbonio generati da progetti forestali ed agricoli” che dia coerenza alle iniziative già messe in atto, basti pensare al Codice Forestale del Carbonio (CFC), ossia la linea guida per lo sviluppo di un mercato volontario dei crediti di carbonio in Italia. Il CREA è l’autore e promotore di questo documento che definisce le Linee Guida e di indirizzo per la realizzazione di progetti forestali, su proprietà pubbliche e private, e identifica i criteri minimi qualitativi per generare e vendere crediti di CO₂e nel Mercato volontario, il tutto nel rispetto dei principi di Addizionalità (impegni aggiuntivi alle normali pratiche di gestione), Permanenza, (nel tempo e nello spazio dei crediti generabili ai vari tipi di rischi), Leakage (insussistenza del rischio di generare esternalità negative) e Doppio conteggio (fissazione del carbonio già contabilizzata dallo Stato ai fini del Protocollo di Kyoto o doppia vendita dello steso credito a due diversi beneficiari) previsti dalle linee guida IPCC (il prestigioso Panel dell’Onu per cambiamento climatico). I crediti di carbonio, ossia le tonnellate di CO₂ equivalente immagazzinata nella biomassa vegetale o nel suolo da attività di gestione, imboschimento o rimboschimento vengono utilizzate nella contabilizzazione degli impegni internazionali sottoscritti dal Governo italiano nell’ambito del Protocollo di Kyoto per compensare le emissioni generate dai diversi settori produttivi. A sua volta possono anche essere quantificati e commercializzati in un mercato volontario locale dal fornitore (titolare della gestione) che genera il credito ad un beneficiario acquirente che può compensare le proprie emissioni o la propria impronta carbonica residua dopo aver realizzato un progetto di

riduzione.

Quindi, l'azione proposta dal Rilancio Italia intende stimolare un'economia circolare, in accordo con il Green Deal, facilitando investimenti privati e pubblici nella gestione sostenibile delle foreste e dei terreni agricoli, nella creazione di nuove foreste e nel miglioramento dei sistemi verdi in ambienti agrario ed urbano in Italia. Rappresenta, insomma, una importante opportunità per le imprese nazionali che potranno compensare o ridurre le proprie emissioni di gas serra e i loro impatti ambientali attraverso il finanziamento di progetti e attività agricole e forestali di gestione, imboschimento o rimboschimento volti a generare Crediti di carbonio e altri servizi ecosistemici (assorbimento del carbonio, conservazione della biodiversità o purificazione dell'aria o dell'acqua).

Il CFC è stato pubblicato nel 2014 dal gruppo di lavoro Nucleo Monitoraggio Carbonio (NMC) coordinato dal CREA, con il suo Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia e composto dal dipartimento Tesaf dell'università di Padova, dal dipartimento Dibaf dell'Università della Tuscia, da Compagnia delle foreste srl e IPLA di Torino, che dal 2012 realizza un rapporto annuale di monitoraggio dei Mercati volontari dei crediti di carbonio. Scaturisce da varie consultazioni pubbliche che hanno coinvolto tutti i maggiori stakeholder di settore ed è stato sottoposto al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, affinché fosse riconosciuto come documento ufficiale a livello nazionale per generare e commercializzare crediti di carbonio. “Proporre il “Codice Forestale del Carbonio” come strumento per definire le Linee guida nazionali volte a fissare criteri minimi qualitativi che riducano la possibilità di generare forme di greenwashing – affermano Raoul Romano e Saverio Maluccio, ricercatori CREA Politiche e Bioeconomia che hanno coordinato il Gruppo di Lavoro – significa non solo riconoscere il lavoro scientifico e tecnico svolto dal CREA, ma anche valorizzare la responsabilità ambientale degli imprenditori e dei cittadini e l'unicità, riconosciuta e registrata in un Registro nazionale dei progetti agricoli e forestali realizzati in Italia e delle transazioni di mercato tra il fornitore e il beneficiario”.

Rilancio ITALIA 2020-2022: il contributo del **CREA** alla proposta sui crediti di carbonio

“Rilancio ITALIA 2020-2022” fa propri gli obiettivi del **Green Deal** e rivendica il ruolo del **Capitale naturale** per il benessere della società e il rilancio economico delle nostre imprese. Tra le proposte per “**umentare e preservare le aree verdi, il territorio e gli ecosistemi nazionali**” c’è la creazione del “**Registro nazionale dei crediti di carbonio generati da progetti forestali ed agricoli**” che dia coerenza alle iniziative già messe in atto, basti pensare al [Codice Forestale del Carbonio](#) (CFC), ossia la linea guida per lo sviluppo di un mercato volontario dei crediti di carbonio in Italia.

Il CREA è l’autore e promotore di questo documento che definisce le Linee Guida e di indirizzo per la realizzazione di progetti forestali, su proprietà pubbliche e private, e identifica i criteri minimi qualitativi per generare e vendere crediti di CO₂e nel Mercato volontario, il tutto nel rispetto dei principi di Addizionalità (impegni aggiuntivi alle normali pratiche di gestione), Permanenza, (nel tempo e nello spazio dei crediti generabili ai vari tipi di rischi), Leakage (insussistenza del rischio di generare esternalità negative) e Doppio conteggio (fissazione del carbonio già contabilizzata dallo Stato ai fini del Protocollo di Kyoto o doppia vendita dello steso credito a due diversi beneficiari) previsti dalle linee guida IPCC (il prestigioso Panel dell’Onu per cambiamento climatico).

I crediti di carbonio, ossia le tonnellate di CO₂ equivalente immagazzinata nella biomassa vegetale o nel suolo da attività di gestione, imboschimento o rimboschimento vengono utilizzate nella contabilizzazione degli impegni internazionali sottoscritti dal Governo italiano nell’ambito del Protocollo di Kyoto per compensare le emissioni generate dai diversi settori produttivi. A sua volta possono anche essere quantificati e commercializzati in un mercato volontario locale dal fornitore (titolare della gestione) che genera il credito ad un beneficiario acquirente che può compensare le proprie emissioni o la propria impronta carbonica residua dopo aver realizzato un progetto di riduzione.

Quindi, l’azione proposta dal **Rilancio Italia** intende stimolare un’economia circolare, in accordo con il Green Deal, facilitando investimenti privati e pubblici nella gestione sostenibile delle foreste e dei terreni agricoli, nella creazione di nuove foreste e nel

miglioramento dei sistemi verdi in ambienti agrario ed urbano in Italia. Rappresenta, insomma, una importante opportunità per le imprese nazionali che potranno compensare o ridurre le proprie emissioni di gas serra e i loro impatti ambientali attraverso il finanziamento di progetti e attività agricole e forestali di gestione, imboscamento o rimboscamento volti a generare Crediti di carbonio e altri servizi ecosistemici.(assorbimento del carbonio, conservazione della biodiversità o purificazione dell'aria o dell'acqua).

Il CFC è stato pubblicato nel 2014 dal **gruppo di lavoro Nucleo Monitoraggio Carbonio (NMC)** coordinato dal **CREA**, con il suo **Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia** e composto dal: dipartimento Tesaf dell'università di Padova, dal dipartimento Dibaf dell'Università della Tuscia, da Compagnia delle foreste srl e IPLA di Torino, che dal 2012 realizza un rapporto annuale di monitoraggio dei Mercati volontari dei crediti di carbonio. Scaturisce da varie consultazioni pubbliche che hanno coinvolto tutti i maggiori stakeholder di settore ed è stato sottoposto al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, affinché fosse riconosciuto come documento ufficiale a livello nazionale per generare e commercializzare crediti di carbonio.

*“Proporre il “Codice Forestale del Carbonio” come strumento per definire le Linee guida nazionali volte a fissare criteri minimi qualitativi che riducano la possibilità di generare forme di greenwashing – affermano **Raoul Romano e Saverio Maluccio, ricercatori CREA Politiche e Bioeconomia** che hanno coordinato il Gruppo di Lavoro – significa non solo riconoscere il lavoro scientifico e tecnico svolto dal **CREA**, ma anche valorizzare la responsabilità ambientale degli imprenditori e dei cittadini e l'unicità, riconosciuta e registrata in un Registro nazionale dei progetti agricoli e forestali realizzati in Italia e delle transazioni di mercato tra il fornitore e il beneficiario”.*

RASSEGNA

Il Crea propone la creazione di un registro per i crediti di carbonio da rimboschimento

pubblicato il: 12 Giugno 2020

Una proposta del Crea, il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, per la creazione di un registro sui crediti di carbonio che valorizzi i progetti forestali.

Fare leva sul nostro capitale naturale, leggi foreste e boschi, per il benessere della società e il rilancio economico delle imprese italiane: è questa la base sulla quale si fonda la proposta del Crea, il consiglio per la ricerca in agricoltura, che propone di inserire, all'interno del decreto Rilancio Italia 2020-2022, un registro nazionale dei crediti di carbonio generati da progetti forestali e agricoli. L'iniziativa recepisce quanto formulato dal piano di crescita europea, il Green Deal, che mette ambiente e sostenibilità al centro dell'azione economica per superare il periodo difficile dovuto alla crisi sanitaria mondiale, in fase di attenuazione ma i cui effetti più pesanti si aspettano questo autunno. Perché è importante istituire un registro sui crediti di carbonio? I crediti di carbonio, ovvero le tonnellate di CO₂ equivalente immagazzinata nella biomassa vegetale o nel suolo da attività di gestione, imboschimento o rimboschimento, vengono utilizzate nella contabilizzazione degli impegni internazionali sottoscritti dal Governo italiano nell'ambito del Protocollo di Kyoto per compensare le emissioni generate dai diversi settori produttivi. Maggiori quindi sono i crediti di carbonio e più avremo lavorato a livello Paese per preservare le zone verdi sul nostro territorio. La creazione di un registro nazionale sui crediti di carbonio potrà quindi dare coerenza alle iniziative già messe in atto, come per esempio il Codice Forestale del Carbonio (Cfc), che stabilisce linea guida per lo sviluppo di un mercato volontario dei crediti di carbonio in Italia. Crediti di carbonio che potranno anche essere quantificati e commercializzati in un mercato volontario locale dal fornitore (titolare della gestione) che genera il credito a un beneficiario acquirente che può

compensare le proprie emissioni o la propria impronta carbonica residua dopo aver realizzato un progetto di riduzione. “Proporre il Codice Forestale del Carbonio – affermano **Raoul Romano e Saverio Maluccio, ricercatori Crea che hanno coordinato il Gruppo di Lavoro** – significa [...] valorizzare la responsabilità ambientale degli imprenditori e dei cittadini e l’unicità, riconosciuta e registrata in un Registro nazionale dei progetti agricoli e forestali realizzati in Italia e delle transazioni di mercato tra il fornitore e il beneficiario”. L’azione proposta dal decreto Rilancio Italia vuole pertanto dare forza ai processi di economia circolare, facilitando investimenti privati e pubblici nella gestione sostenibile delle foreste e dei terreni agricoli, nella creazione di nuove foreste e nel miglioramento dei sistemi verdi in ambienti agrario e urbano in Italia. Si tratta di un’opportunità importante per le nostre imprese che potranno compensare o ridurre le proprie emissioni di gas serra e i loro impatti ambientali attraverso il finanziamento di progetti e attività agricole e forestali di gestione, imboschimento o rimboschimento per generare crediti di carbonio e altri servizi ecosistemici (assorbimento del carbonio, conservazione della biodiversità o purificazione dell’aria o dell’acqua).

<https://www.greenplanner.it/2020/06/12/registro-crediti-carbonio/>

RASSEGNA



RILANCIO ITALIA E GREEN DEAL: LA PROPOSTA DI **CREA PER SUI CREDITI DI CARBONIO**

"Rilancio ITALIA 2020-2022" fa propri gli obiettivi del Green Deal e rivendica il ruolo del Capitale naturale per il benessere della società e il rilancio economico delle nostre imprese. Tra le proposte per "aumentare e preservare le aree verdi, il territorio e gli ecosistemi nazionali" c'è la creazione del "Registro nazionale dei crediti di carbonio generati da progetti forestali ed agricoli" che dia coerenza alle iniziative già messe in atto, basti pensare al [Codice Forestale del Carbonio](#) (CFC), ossia le linea guida per lo sviluppo di un mercato volontario dei crediti di carbonio in Italia.

Il CREA è l'autore e promotore di questo documento che definisce le Linee Guida e di indirizzo per la realizzazione di progetti forestali, su proprietà pubbliche e private, e identifica i criteri minimi qualitativi per generare e vendere crediti di CO₂e nel Mercato volontario, il tutto nel rispetto dei principi di Addizionalità (impegni aggiuntivi alle normali pratiche di gestione), Permanenza, (nel tempo e nello spazio dei crediti generabili ai vari tipi di rischi), Leakage (insussistenza del rischio di generare esternalità negative) e Doppio conteggio (fissazione del carbonio già contabilizzata dallo Stato ai fini del Protocollo di

Kyoto o doppia vendita dello stesso credito a due diversi beneficiari) previsti dalle linee guida IPCC (il prestigioso Panel dell'Onu per cambiamento climatico).

I crediti di carbonio, ossia le tonnellate di CO₂ equivalente immagazzinata nella biomassa vegetale o nel suolo da attività di gestione, imboschimento o rimboschimento vengono utilizzate nella contabilizzazione degli impegni internazionali sottoscritti dal Governo italiano nell'ambito del Protocollo di Kyoto per compensare le emissioni generate dai diversi settori produttivi. A sua volta possono anche essere quantificati e commercializzati in un mercato volontario locale dal fornitore (titolare della gestione) che genera il credito ad un beneficiario acquirente che può compensare le proprie emissioni o la propria impronta carbonica residua dopo aver realizzato un progetto di riduzione.

Quindi, l'azione proposta dal Rilancio Italia intende stimolare un'economia circolare, in accordo con il Green Deal, facilitando investimenti privati e pubblici nella gestione sostenibile delle foreste e dei terreni agricoli, nella creazione di nuove foreste e nel miglioramento dei sistemi verdi in ambienti agrario ed urbano in Italia. Rappresenta, insomma, una importante opportunità per le imprese nazionali che potranno compensare o ridurre le proprie emissioni di gas serra e i loro impatti ambientali attraverso il finanziamento di progetti e attività agricole e forestali di gestione, imboschimento o rimboschimento volti a generare Crediti di carbonio e altri servizi ecosistemici (assorbimento del carbonio, conservazione della biodiversità o purificazione dell'aria o dell'acqua).

Il CFC è stato pubblicato nel 2014 dal gruppo di lavoro Nucleo Monitoraggio Carbonio (NMC) coordinato dal **CREA, con il suo Centro di ricerca Politiche e Bioeconomia** e composto dal: dipartimento Tesaf dell'università di Padova, dal dipartimento Dibaf dell'Università della Tuscia, da Compagnia delle foreste srl e IPLA di Torino, che dal 2012 realizza un rapporto annuale di monitoraggio dei Mercati volontari dei crediti di carbonio. Scaturisce da varie consultazioni pubbliche che hanno coinvolto tutti i maggiori stakeholder di settore ed è stato sottoposto al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, affinché fosse riconosciuto come documento ufficiale a livello nazionale per generare e commercializzare crediti di carbonio.

"Proporre il "Codice Forestale del Carbonio" come strumento per definire le Linee guida nazionali volte a fissare criteri minimi qualitativi che riducano la possibilità di generare forme di greenwashing – **affermano Raoul Romano e Saverio Maluccio, ricercatori CREA Politiche e Bioeconomia che hanno coordinato il Gruppo di Lavoro** - significa non solo riconoscere il lavoro scientifico e tecnico svolto dal **CREA**, ma anche valorizzare la responsabilità ambientale degli imprenditori e dei cittadini e l'unicità, riconosciuta e registrata in un Registro nazionale dei progetti agricoli e forestali realizzati in Italia e delle transazioni di mercato tra il fornitore e il beneficiario".